

Sanremo Capodanno «in rosso» per il Casinò

SANREMO Le previsioni di Van Wood ospite con Renato Carosone al veglione di Capodanno al Casinò municipale di Sanremo (prezzo 800mila lire a persona) e cioè che il 1989 sarà un anno fortunato non sono state smentite. Infatti la casa da gioco sanremese il primo dell'anno ha perduto 344 milioni di lire, se

gnò che i giocatori sono stati fortunati. La notte precedente aveva registrato invece un guadagno di 316 milioni. Sfortunati quindi coloro che hanno avuto fretta, che non hanno atteso per puntare ai tavoli verdi la nascita del 1989. Il 1988 si è chiuso con un incasso di 68 miliardi e 273 milioni 12 miliardi e 273 milioni in più dell'anno precedente. E aumentato anche il numero dei giocatori: con 448mila presenze (424mila nel 1987). Le slot machines, le cosiddette macchinette mangiasoldi, avevano reso bene fino al momento in cui venne deciso il divieto d'ingresso alle sale ai cittadini residenti a Sanremo. In seguito si è registrato un calo (500 milioni in meno nel solo mese di novembre) ed il dato annuale di 26 miliardi è inferiore di 26 milioni rispetto all'anno precedente. Ad ottobre era stato preventivato di superare i 70 miliardi. A «stridere» la casa da gioco è stato il mese di dicembre, segnato da uno scarso afflusso di giocatori nel periodo di Natale. Comunque si è in presenza di una azienda dal fatturato allestito, che è in grado di consentire al Comune di Sanremo di stanziare oltre quattro miliardi all'anno per manifestazioni, che può distribuire contributi ai vari comuni della provincia di Imperia e di parte di quella di Savona. Ma, stranamente, l'amministrazione quadripartita di Sanremo è intenzionata ad affidare la gestione (ora diretta da un commissario del ministero agli Interni, mentre i comunisti rivendicano la gestione totalmente pubblica) e la ripartizione degli utili ad una società a capitale misto pubblico (70%) e privato (30%). Conseguenza i privati mettendo assieme un miliardo di lire beneficerebbero degli utili di una azienda a licenza pubblica, con strutture pubbliche, che nell'anno appena concluso ha dato un gettito di oltre 68 miliardi di lire.

Consumi vistosi e prezzi da nababbi, per molti si chiama Italia il nuovo paese di Bengodi

Voglio far l'americano ora mi faccio la Cadillac

Si può spendere 80 milioni per un'auto, lo stipendio di quasi un anno per un cappotto firmato, un miliardo e rotti per una barca, ma anche 250mila lire per una bottiglia di vino d'annata e 30 milioni per un orologio. In pieno dispiegamento, nei giorni della Grande Festa, il rito consueto della corsa al lusso e a quello che il Censis ha definito il «consumo dell'eccesso».

MARIA R. CALDERONI

ROMA Come in una perfetta pagina del Censis anche in queste feste - il periodo più sfavillante dell'anno - hanno trionfato i «consumi dell'eccesso», l'esibizione felice ancorché smodata di avere oltre che di essere. E d'altra parte sempre più spesso si legge nei saggi sociologici più «in» come negli interventi degli opinion maker che oggi, con la penalizzazione del lusso, con relativo senso di colpa, è ormai un concetto fuori moda, se non decisamente nprovato, addirittura. Non c'è che da elencare. Proprio in tempo, ecco sbarcare in Italia la Cadillac, gemma delle auto hollywoodiane,

costo 1 miliardo e 200 milioni. Forti e bellissimi, è quasi d'obbligo regalare o regalarsi la galeotta, propedeutica vascella per i idromassaggio a due piazze, circa 5 milioni, come d'obbligo il viaggio «al ritmo incalzante delle marimbass fra Messico e Guatemala sulle orme dei maya», sui 10 milioni o il Blue Train esclusivo con voglio che unisce Pretona a Città del Capo percorrendo 1600 km in 26 ore e costa solo 1 milione e 240mila lire, beninteso in suite di due comodi letti affiancati, salotto a quattro posti e facility con vasca da bagno full size.

Il lusso viene incontro a cascate, luminoso e sfrenato, felice di alternare senza rimorsi la sua legittimata presenza. Rosse nere e argente, le vetrine di Valentino sono bellissime e seccamente penterie, il cartellino dei prezzi non dà adito a dubbi di sorta: cappotto 3 milioni e 200mila, giacca 620mila, camicia 410mila. E tutto oro e nero, spruzzato di tenui luccicanti stelline il look Sorelle

Fontana, non meno di 3 milioni e mezzo è intessuta di fili d'oro la candida tovaglia natalizia mezzo milione e ricamato di nidi d'amore d'oro il set da bagno mezzo milione è spumeggiante di tinte il senso negligé da seducenti abbarbiconi 2 milioni e mezzo.

Regole del gioco che non fanno una grana perfetta mente magnificamente rispettate. Diffuso bagliore di via Condotti costa quasi 600mila lire il piccolo portafoglio Gucci di coccodrillo e 490mila costano gli scardolo si guanti dalla griffe altisonante splende di smeraldi la partera di Cartier dietro le vetrine di cristallo super protetto, mentre seriche tende color panna schermo le proibite vetrine di Bulgari, nverben azzurri e rossi splendono sui velluti chian, quella piccola collana in oro e rubini è in vendita a 45 milioni e sette l'anello di oro e tormaline dal taglio cane.

I cibi super e le prelibatezze di ogni parte del mondo, patè di fegato cari come brillanti, previsti dalla relazione Grapelli e poi dal decreto Guimancini. Successivamente il consiglio comunale approvò un piano regolatore che recepiva e in parte modificava quel vincolo. Secondo l'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente, i vincoli di salvaguardia non potevano essere modificati con un atto amministrativo, giacché erano stati apposti con un decreto il piano veniva perciò approvato senza le modifiche al vincolo.

(Sezione del Consiglio di Stato) ha infatti dichiarato nullo l'atto di approvazione finale del piano regolatore di Agrigento, da parte dell'assessorato regionale all'Ambiente. Nella tormentata storia della città priva di piano regolatore, un argine al «sacco» fu posto dai limiti di salvaguardia

Una sentenza dichiara nullo il piano regolatore. In città riaprono cantieri e partono sopraelevazioni. Torna la minaccia del sacco

AGRIGENTO Costruttori e proprietari di aree si sono di incanto risvegliati e hanno riaperto cantieri, allestito impalcature, ripreso a sopraelevare costruzioni che il piano regolatore generale limitava a soli quattro piani. Una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo

prevedeva che salissero fino al settimo. E mentre il comune tollerava e tace, i cantieri hanno ricominciato a fiorire e già si pensa di sventare la col-

ma e di edificare al di sotto



Eletta giusto a Capodanno la prima bellezza italiana, appunto «Miss 1989» Alessandra Margaritelli, ventenne, incoronata a Fregene da una giuria di fotografi

hanno il loro posto d'onore filetto di salmone pretagliato a tocchetti a 270mila il chilo champagne Bollinger a 250mila la bottiglia caviale Beluga a 12 milioni al mezzo chilo (si compra da Peck a Milano, informano), Chateau Petrus «il rosso più osannato dai sommelier» a 250mila la bottiglia, whisky The Customer a non più di 2 milioni e 200mila ogni 12 bottiglie (e guai a non conoscere una per una tutte le ricette del «Pranzo di Babette»).

Dal 20 dicembre a metà gennaio - dice un esperto del ramo, Uigiola Faenza, titolare del catering Champagne for

two - a Roma e dintorni c'è almeno una grande festa ogni sera. Feste con almeno 150 invitati costano medio da 250 a 350mila a testa a seconda che l'evento si svolga in casa o in una villa affittata, ivi incluso tuttavia il prezzo della troupe appositamente ingaggiata per il videoclip ormai d'obbligo.

E furori di orologi. Uno Chopard costa 19 milioni, un Movado, sia pure design Andy Warhol, 30 mila consolamoci, l'ultimo grido 1989, con regolamento stella rossa e scritta cinetica, è l'orologio ufficiale in dotazione del Kgb, venduto in tutti i negozi vip, per fortuna, a sole 265mila lire.

Firenze Allo Stato l'eredità Bardini

FIRENZE È stata stimata del valore di oltre 20 miliardi (di cui 12 e mezzo per i 65.381 «pezzi mobili») l'eredità che Ugo ed Emma Bardini, una nota famiglia di antiquari fiorentini scomparsa nel 1965 hanno lasciato allo Stato italiano. Proprio il 30 dicembre scorso con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è stato reso pubblico il decreto del cap dello Stato che autorizza all'accettazione di questo immenso patrimonio già rifiutato anni fa per motivi fiscali, dalla Confederazione elvetica. L'eredità consiste infatti in numerosissimi pezzi di antiquariato e in immobili di grande valore architettonico e paesaggistico tra cui alcuni edifici con relativi parchi nel centro fiorentino.

Un patrimonio interessantissimo - ha dichiarato il soprintendente ai beni artistici Antonio Paolucci - che fin dal 1975 è stato totalmente schedato e catalogato e rappresenta uno scorcio della storia di Firenze che non deve assolutamente essere disperso.

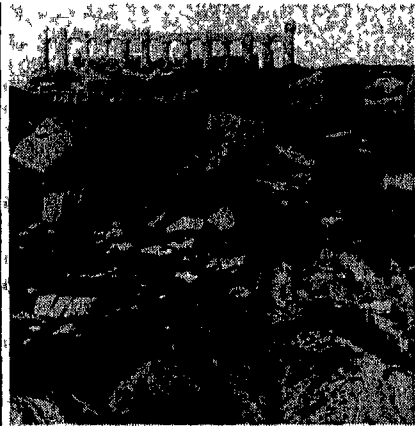
Secondo il volere testamentario tutta l'eredità doveva essere venduta per destinare il ricavato all'acquisto sul mercato mondiale di una o al massimo due opere d'arte di eccezionale importanza da collocare permanentemente in un museo statale fiorentino.

Lo Stato intende rispettare pienamente i propri obblighi stanziando una cifra corrispondente al valore dei beni per procedere nell'acquisto di un'opera.

A 68 anni È morto lo scrittore Troisi

ROMA Nella sua casa di Roma è morto a 68 anni lo scrittore Dante Troisi. Nato a Tufo, in provincia di Avellino. Dal 1947 sino al 1974 fu in magistratura un'esperienza che lo aveva profondamente segnato e che costituiva l'argomento principale dei suoi libri, a cominciare da quel «Diario di un giudice», uscito nel 1955 prima su «Il Mondo» di Pannunzio e poi nel «Corriere» di Einaudi, che suscitò tanto scandalo e gli valse, nonostante la difesa appassionata di Galante Garrone, una censura disciplinare per offesa alla magistratura. Il suo debutto era avvenuto quattro anni prima con «L'ulivo nella sabbia», più legato al mondo contadino delle sue origini. Troisi è stato due volte vincitore del Premio Selezione Campiello, con «I bianchi e neri» (1965) e con il suo ultimo romanzo «L'inquisitore dell'interno 16» (1987). Tra gli altri suoi libri si ricordano «L'odore del cattolico» (1963), «Voci di Valle» (1968), e alcuni testi teatrali pubblicati nel '72. Sia «Diario di un giudice» che «L'inquisitore dell'interno 16» sono stati tradotti in sceneggiati televisivi. Il primo dieci anni fa con Sergio Fantoni e Maria Occhini, regia di Marcello Baldi. Il secondo in fase di realizzazione in questi mesi per Raiuno.

Il cemento «fiorisce» ad Agrigento



La Valle dei Templi ad Agrigento

Una sentenza dichiara nullo il piano regolatore. In città riaprono cantieri e partono sopraelevazioni. Torna la minaccia del sacco

AGRIGENTO Costruttori e proprietari di aree si sono di incanto risvegliati e hanno riaperto cantieri, allestito impalcature, ripreso a sopraelevare costruzioni che il piano regolatore generale limitava a soli quattro piani. Una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo

prevedeva che salissero fino al settimo. E mentre il comune tollerava e tace, i cantieri hanno ricominciato a fiorire e già si pensa di sventare la col-

ma e di edificare al di sotto

del viale della Vittoria, roddo le poche aree libere attorno ai Templi e ai resti del quartiere ellenistico.

E urgente, insomma, bloccare la ripresa del saccheggio. Il consiglio comunale ha appena eletto un sindaco, il democristiano Angelo Scifo, ma non c'è ancora una giunta. La maggioranza Dc-Psi è infatti messa alle corde dal dissenso interno per ben due volte. I franchi tiratori hanno affondato il varo della nuova giunta. E mentre repubblicani e socialdemocratici sperano nel fallimento dell'accordo Dc-Psi per rientrare nel gioco politico, il gruppo comunista ha presentato interrogazioni

contro il comportamento «disinvolto» del sindaco: ha infatti assegnato ad alcune cooperative la pulizia di parti della città senza fare gare d'appalto, con atti di affidamento illecito.

I tempi, tuttavia, non sono più quelli e non sarà facile far digerire alla città, ma anche alle autorità - dal prefetto al genio civile, alla soprintendenza, alla magistratura - un nuovo saccheggio. La speculazione non può più avere facilmente carta bianca, tuttavia, a un mese dalla sentenza, e mentre i costruttori passano alle vie di fatto, accorciata il silenzio che circonda questa annunciata nuova tempesta sulla Valle dei Templi.

G E N N A I O F I A T

FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!



**FINO AL 35%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA**

Gennaio. La vita riparte a pieni giri. Fino al 31 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 321.000 caduna, risparmiando L. 1.991.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.259.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 690.000. Niente male come primo affare dell'anno! Preferite Panda e Uno diesel? Perfetto: il superbollo è compreso nel prezzo. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat. L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida fino al 31/1/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 2/1/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO**

FIATSAVA

PER FESTECCIARE L'ANNO NUOVO, 126, PANDA E UNO METTONO IN CIRCOLAZIONE IL BUONUMORE.

FIAT